

03.09.2015

Radar

Sensibile alla Cultura



**“Sui migranti
l’Europa è
in crisi profonda
e rischia
di perdersi.
Cultura e scienza
possono salvarci”**

—Intervista al filosofo Giulio Giorello, che è oggi al Festival Adriatico ad Ancona, parla di Topolino e immigrazione e annuncia l’uscita di un libro sulla libertà. FOTO CONTRASTO. P. 21



Venezia scivola dalla vetta

**Il festival si apre con “Everest”
Storia di una scalata finita in tragedia**

Nell'Himalaya.
Alcuni
protagonisti
del film “Everest”
che ha aperto il festival
concorso in mostra
del cinema.
FOTO: GIANLUIGI
FRANZI/AGENZIA
LA PRESSE

Giulio Giorello è filosofo, matematico, epistemologo tra i più autorevoli in Italia. Allievo di Ludovico Geymonat, insegna Filosofia della Scienza all'Università degli Studi di Milano. Dopo le prime ricerche tra filosofia e storia della scienza e della matematica, i suoi interessi sembrano essersi focalizzati sul rapporto tra scienza, etica e politica. Coerentemente con il suo individualismo libertario (discendente dal pensiero di John Stuart Mill, di cui commentò magistralmente il *Saggio sulla libertà*) Giorello aderisce a una concezione della democrazia che garantisca le minoranze e gli individui dalla tirannia della maggioranza, e crede alla possibilità di un "nuovo illuminismo" che, a conoscenze assolutamente certe, sostituisca valutazioni, congetture rivedibili e migliorabili: una società insomma che valorizza la tolleranza. E oggi, ospite del Festival Adriatico di Ancona, parlerà di ponti da costruire per una mutua comprensione e solidarietà tra i popoli.

Giorello, lei è anche, forse soprattutto, uno spirito libero, che spazia dalla cultura alta alla cultura "minore" (vedi ad esempio il suo libro su Topolino). In questi giorni è ospite del Festival Adriatico Mediterraneo che ha scelto come tema il "fare ponti"...

Non ho mai diviso la cultura in due parti, la cultura è cultura. A proposito di Topolino e la filosofia, confesso che è stato il libro con cui mi sono più divertito. E a proposito di ponti, Topolino è qualcuno che sa costruirli. Il primo Topolino possiede un'ampia tolleranza, comprende culture che non conosce, si entusiasma per la scienza, crede nella libertà di espressione e riconosce le differenze senza avere paura delle diversità. È un povero topo, ma è un fiume che anziché stare nei suoi confini nazionali attraversa culture di mezzo mondo. Il suo motto potrebbe essere "topi di tutto il mondo unitevi". Sono un neopositivista passato poi al pensiero di Popper, e anche il mio Topolino, empirista rigoroso, è un antimetafisico con il senso della relatività. Pare abbia letto Lévi-Strauss. Anzi, "divorato", letteralmente.

Potremmo dire che un topo sia "migliore degli umani"?

In un certo senso sì. Guardiamo per esempio come viene gestita dall'Europa l'immigrazione. E guardiamo quanto sia fragile la Ue. Oggi stiamo rischiando di perdere la grande

Testo di
Stefania Scateni

«Non divido mai la cultura in minore e superiore. Anche per questo mi diverto scrivere su Mickey Mouse»

idea dell'Unione Europea. Chi è contro l'Europa? Le tendenze antieuro, gli xenofobi, i localismi: tutto questo borbottio mette in moto molti pericoli. Ne cito due, i principali: l'attacco del fondamentalismo islamico e la politica della Russia, aggressiva, isterica. È un paese che reprime il dissenso, che mente, che si permette di dire «abbiamo liberato la Crimea». I nostri fratelli baltici, che fanno parte della Ue e sono nel circuito dell'euro, sentono più pericoloso Putin che l'Is.

E c'è lo spinoso problema delle migrazioni...

I migranti che arrivano non fuggono dalla povertà, ma cercano la libertà e la vita, credono nell'Europa, hanno fiducia, e invece si trovano ad essere rifiutati e colpevolizzati. Altri, meno fortunati, vivono in subordinazione e sfruttamento. Eppure molti di loro si sono integrati e sono diventati una risorsa economica. Se se ne andassero via tutti sarebbe un danno gravissimo per l'e-

conomia italiana. Bisogna cambiare, sostituire la demagogia stolta con la razionale comprensione e l'applicazione dei diritti umani.

Come?

Con una visione ampia: l'Europa non è solo economia. Via le etichette, via le menzogne, via lo sguardo cieco sull'altro e trovare possibilità di integrazione, pensare norme in base alle tradizioni e culture, non in base alle etnie. Il Papa ha parlato molto della condizione dei migranti e di ciò che pertiene fare all'Europa: «in assenza di strutture di libertà dobbiamo cominciare dai migranti. E per quanto concerne l'Italia, non possiamo pensare che le sponde del Mediterraneo - turchi, armeni, maghrebini - non appartengano anche a noi. Ci vuole

le il coraggio di confrontarsi. Ha parlato bene il nostro premier su questo tema. E anche la Merkel comincia ad affrontare il problema. Sarà un cammino lungo e difficile. In America c'è

«La scienza è un modello di libertà: del mio medico conta che sia bravo, non la fede»

Lo studioso della libertà "debutta" con un libro in tema

Nel 1859, col suo "On liberty", John Stuart Mill segnò un punto di riferimento fondamentale nella filosofia moderna. Oggi ogni discorso sulla libertà non può che passare, inevitabilmente, da lì. Il saggio di Mill fu tradotto nel 1981, a cura di Giulio Giorello e Marco Mondadori, in un'edizione che segnò un momento importante della cultura del nostro paese. A trent'anni di distanza, lo stesso Giorello raccoglie i fili di una tradizione filosofica tutt'altro che acquisita nel sentire comune: un accorato appello al concetto fondante di libertà, unico caposaldo del convivere civile e dello sviluppo. Il 10 settembre in libreria arriva *Libertà* di Giulio Giorello, nella collana "sanpietrini" di Bollati Boringhieri. Paladino e filosofo della libertà, scrive per la prima volta un saggio sull'architrave del suo pensiero.

C'è una scena grandiosa del "Giulio

lio Cesare" di Shakespeare nella quale l'implacabile ragionatore Cassio Longino, dopo l'uccisione del dittatore, si rivolge alla folla di Roma, invocando "liberty, freedom, and enfranchisement" ovvero libertà, indipendenza, riscossa. Queste parole, oggi come allora, indicano i tre aspetti costitutivi dell'esperienza libertaria. "Liberty" è l'insieme delle facoltà esercitate senza costrizione, e in effetti è plurale, "liberties", da sfruttare consapevolmente per una piena fioritura umana. "Freedom" denota una ragione che non cancella, anzi riconosce il potere delle passioni; una libertà strutturale che sostanzia le nostre scelte e le rende responsabili: un'indipendenza facile da rivendicare ma ben più ardua da giustificare. "Enfranchisement" è un paradosso, un processo di affrancamento da qualsiasi condizione servile che rimanda alla lotta che donne e uomini intraprendono per fare della propria libertà lo strumento per ancora più libertà.



e dell'Ue erde»

Festival Adriatico ad Ancona e culture che non conosce»

a. Bisogna cambiare, magari stolta con la comprensione e l'applicazione.

ne ampia: l'Europa omnia. Via le etichette, e, via lo sguardo cieco, trovare possibilità di pensare norme in base alle tradizioni e culture, non in base alle tinte. Il Papa ha parlato molto della condizione dei migranti e di ciò che pertiene fare all'Europa: «in assenza di strutture di libertà dobbiamo cominciare dai migranti. E per quanto concerne l'Italia, non possiamo pensare che le sponde del Mediterraneo - turchi, armeni, maghrebini - non appartengano anche a noi. Ci vogliono confrontarsi. Ha parlato premier su questo a Merkel comincia ad abile. Sarà un compito. In America c'è

voluta una guerra lunga cinque anni per «lavare» la macchia della schiavitù. Ma quella guerra non ha eliminato il razzismo.

Da qualche parte qualcuno dovrà cominciare...

La Ue ha una carta che potrebbe giocare: la cultura, l'amore della conoscenza e la solidarietà. Faccio un esempio: il Cern di Ginevra. La sua forza è stato riunire competenze diverse senza scomporsi per le differenze religiose, etniche e di genere. È il modello della Repubblica della scienza, penso a Popper ma anche ai nostri Piero Gobetti e Luigi Einaudi. La scienza è un modello di libertà intellettuale, innumerevoli volte chi fa ricerca ha bisogno di altre competenze e di solidarietà. Si tratta di un modello laico virtuoso. In fondo, nella vita di tutti i giorni, non mi preoccupo se il mio medico è musulmano, ebreo, protestante, cattolico o ateo, da lui voglio essere curato bene e basta.

«È importante la mutua comprensione in un mondo in cui i popoli non possono più ignorarsi a vicenda, ma vivono in contatto. Molta gente nei secoli si è uccisa perché non si conosceva abbastanza.

La comprensione interculturale può ridurre gli scontri e far nascere nuove forme di fratellanze». È uno stralcio della lectio di Umberto Eco ai ministri della cultura del mondo. Si sente in sintonia con il semiologo?

La cultura non è fatta a compartimenti stagni, ogni cultura è ogni altra cultura. Bisogna lavorare in mare aperto, consapevoli che potremmo essere soli. È la condizione dell'uomo moderno, abbiamo questa consapevolezza, dai pirati e gli esploratori in poi.

Nel suo ultimo lavoro, scritto a quattro mani con Edoardo Boncinelli, "Noi che abbiamo l'animo libero", avete affrontato due personaggi creati da Shakespeare, Cleopatra e Amleto, scandagliando le passioni e attraverso loro la condizione umana. Due grandi archetipi. Perché?

Innanzitutto a entrambi piace Shakespeare. Di Amleto Boncinelli ha focalizzato la fragilità di un giovane fragile e ribelle che si rende conto che il suo tempo è fuori dai cardini. Per quello che riguarda Cleopatra, ammira questa donna capace di cambiare forma a seconda degli eventi. È un'eroina straordinaria che rivendica un mondo che Roma ha spazzato via e ha un uomo che non la rispetta, mentre lei vorrebbe un amore non meschino.

Il suo percorso intellettuale, che ha toccato molte discipline, è stato sempre sostenuto da uno spirito libertario, ma lei non ha mai scritto un libro sulla libertà...

Combinazione, questo vuoto è stato appena riempito, perché il 10 settembre uscirà nella collana "sanpietrini" di Bollati Boringhieri il mio primo libro sulla libertà.

Cosa legge per rilassarsi?
Libri di Storia e Tex Willer.

Onde d'artista.
"Landscape 1_5_6" di Giacomo Costa.
FOTO: COURTESY GUIDI&SCHOEN, GENOVA

la vita di tutti i giorni, non mi preoccupo se il mio medico è musulmano, ebreo, protestante, cattolico o ateo, da lui voglio essere curato bene e basta.

«È importante la mutua comprensione in un mondo in cui i popoli non possono più ignorarsi a vicenda, ma vivono in contatto. Molta gente nei secoli si è uccisa perché non si conosceva abbastanza.

Onde d'artista.

"Landscape 1_5_6" di Giacomo Costa.

FOTO:

COURTESY

GUIDI&SCHOEN, GENOVA

to sempre sostenuto da uno spirito libertario, ma lei non ha mai scritto un libro sulla libertà...

Combinazione, questo vuoto è stato appena riempito, perché il 10 settembre uscirà nella collana "sanpietrini" di Bollati Boringhieri il mio primo libro sulla libertà.

Cosa legge per rilassarsi?

Libri di Storia e Tex Willer.

“Adriatico Mediterraneo”: una rassegna per sconfinare

**Ad Ancona
concerti,
mostre,
incontri,
spettacoli
e sapori
del mare**

Ad Ancona, fino al 5 settembre, il Festival Adriatico Mediterraneo 2015, propone musiche, incontri, mostre, spettacoli e proiezioni sul tema: la cultura è un ponte. Ponti come collegamenti tra popoli e culture differenti perché, come scrive il premio Nobel Ivo Andrić: "Ovunque nel mondo, in qualsiasi posto il mio pensiero vada o si arresti, trova fedeli e operosi ponti, come eterno e mai soddisfatto desiderio dell'uomo di collegare, pacificare e unire tutto ciò che appare davanti al nostro spirito, ai nostri occhi, ai nostri piedi, affinché non ci siano divisioni, contrasti, distacchi".

A fornire i punti di riferimento i tanti ospiti, a partire da Paolo Rumiz, giornalista e scrittore cui verrà consegnato il Premio Adriatico Mediterraneo 2015. Sui palchi saliranno poi, tra gli altri, Maurizio Casagrande, Antonella Ruggiero, Franco Cardini, Davide Rondoni, Katalena, C'mon Tigre, Orchestrina Adriatica.

Tutte le sere si tengono incontri con autori, a partire da Davide Camarrone con

il suo reportage "Lampaduzza" sul primo scoglio dell'Europa in mezzo al Mediterraneo; spettacoli teatrali come "Ofelia dell'acqua chiara", della compagnia Recremisi, che rilegge il mondo di Amleto attraverso gli occhi di Ofelia. E poi il cinema del festival di Bologna, i concerti con i Uaragniaun, che rivitalizzano la tradizione musicale contadina della Puglia; la musica poliglotta dell'italo-algerina Anissa Gouizi. E non mancano i profumi e i sapori dei cibi.

Il Festival rientra nel progetto internazionale Euterpe, di cui l'associazione Adriatico Mediterraneo è capofila. Euterpe fa parte del programma "Europa creativa" con lo scopo di incrementare la collaborazione fra artisti e gruppi impegnati nella musica tradizionale. Adriatico Mediterraneo è poi parte di due progetti del Distretto Culturale Evoluto: il Progetto Adriatico, finalizzato a creare un network tra operatori culturali dei paesi dell'area e imprese del distretto del suono; e il progetto Adriatic Innovative Factory, teso a sviluppare forme di cooperazione imprenditoriale tra giovani interessati alla "valorizzazione" del patrimonio culturale adriatico-ionico.